

n. 250– 20/27 giugno 2017

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

In collaborazione con l'ANPI Provinciale di Bologna | Col Patrocinio di



Nell'ambito del ciclo di seminari
“LA COSTITUZIONE MENO ATTUATA DEL MONDO”:

L'INATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEI VALORI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE

22 GIUGNO 2017 - BOLOGNA
ORE 15.30

SALA DEL CONSIGLIO
NELLA SEDE DELLA CITTÀ METROPOLITANA
VIA ZAMBONI, 13

Introduce e conclude:

Prof. Carlo Smuraglia – Presidente Nazionale ANPI

Discussants:

Prof.ssa Olivia Bonardi

Prof. Andrea Lassandari

Prof. Gianfranco Pasquino

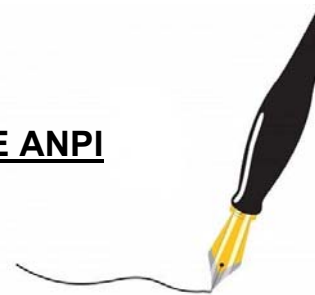
Prof. Umberto Romagnoli

Interventi dal pubblico

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► “Ma le istituzioni possono davvero fare qualcosa di più contro il neofascismo e contro le nuove forme di fascismo e razzismo?”

E' la domanda che mi è pervenuta da parte di un iscritto che, letto il comunicato stampa, emesso dalla Segreteria nazionale, il 15 giugno u.s., in relazione alle liste fasciste ammesse alle recenti elezioni, era stato colto dal dubbio se davvero non sia possibile aspettarsi una risposta più concreta da parte dello Stato in questa delicatissima materia.

Riproduco in calce il comunicato, per chi non avesse avuto l'occasione di leggerlo e dò subito la risposta al lettore “dubbioso”. La mia risposta è nettamente positiva; lo Stato, le istituzioni (anche quelle locali) possono e devono fare di più, molto di più, rispetto alla linea che stanno seguendo da tempo, non di rado contrassegnata da una sorta d'assenza e comunque da estrema debolezza dei rari interventi.

E rispondo di sì, perché la risposta è nelle cose: c'è, nelle istituzioni, chi ha trovato e trova la forza e la capacità di reagire, in varie forme, respingendo ogni tipo di passività e di indifferenza.

Un primo esempio per tutti: la Presidente della Camera (On. Laura Boldrini), alla quale abbiamo presentato, con la Presidente dell'Istituto Cervi, un documento ed una serie di proposte e richieste in materia, non è stata sensibile solo a parole, ma lo ha dimostrato con i fatti. Non solo ha manifestato piena adesione, con parole importanti, alla “Giornata antifascista” promossa dall'ANPI il 27 maggio, ma a fronte delle recenti vicende, cui fa riferimento il nostro comunicato, ha preso carta e penna ed ha scritto al Ministro dell'Interno non solo per esprimergli le sue perplessità sul piano giuridico per l'ammissione di liste dichiaratamente ispirate a nomi e simboli del partito fascista, ma ha voluto puntigliosamente ricordare che le istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature, emanate nel maggio scorso dalle Direzione Centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, stabilivano che le Commissioni elettorali circondariali devono respingere “i contrassegni in cui siano contenute espressioni, immagini, raffigurazioni che facciano riferimento ad ideologie autoritarie” (comprese le parole fascismo, nazismo, nazionalsocialismo e simili).

Da lì un richiamo di Laura Boldrini alla necessità di un approfondimento adeguato per il rispetto del dettato Costituzionale (la XII disposizione finale) e della legge 645/1952.

Già questo rappresentava una significativa presa di posizione, pur nei limiti imposti dall'importante carica rivestita. Ma la stessa Presidente Boldrini aveva preso una posizione ancora più forte, di recente, contro l'acclarato proliferare di organizzazioni fasciste o naziste sulla rete, indirizzandosi direttamente al responsabile di Facebook e formulando una sostanziale denuncia per gli abusi evidenziati anche da una recente ricerca pubblicata sul quindicinale "Patria online". Ed è ancora la stessa Presidente che, in più occasioni, aveva manifestato chiaramente la sua posizione sull'impegno contro tutti i fascismi e i razzismi sulla rete e altrove.

Dunque, si può, anche dall'alto di una carica che non sembra consentire interventi diretti, come quelli che competono ai Governi nazionali e locali; e tuttavia le prese di posizione sono sempre importanti e sono fermamente convinto che se la linea "Boldrini" fosse seguita da tutti gli organi dello Stato, naturalmente a seconda delle rispettive competenze, si farebbe un grosso passo avanti.

Peraltro, ci sono altri fatti che mi consentono di dare risposta positiva al dubbioso quesito del lettore del comunicato. Nelle istituzioni locali si sta creando un clima, talvolta, ben diverso da quello usuale. Ricordo una dichiarazione del Sindaco di Udine ad un Convegno all'Istituto Alcide Cervi, secondo la quale un Sindaco deve essere sempre al di sopra delle parti, ma deve essere "parziale" quando entrano in gioco la Costituzione ed i valori che essa esprime. Di recente, ci sono stati atti concreti, sul tema della "concessione degli spazi pubblici" da parte di Sindaci e di Giunte; con l'assunzione di delibere formali che impegnano il Comune a non concedere spazi ad organizzazione fasciste, (più o meno esplicitamente), o razziste. Delibere tali che www.patriaindipendente.it ha così intitolato un articolo al riguardo: "*Defascistizzati Cavarzere, Chiaravalle, Sarzana*". Forse queste delibere non bastano a "defascistizzare" davvero interi Comuni, ma rappresentano un passo importante sulla strada dell'impegno antifascista e del rispetto dei valori e dei principi della Costituzione, tutti decisamente contrari a tutto ciò che sa di fascismo (in qualunque forma e con qualunque denominazione) e di razzismo.

Ci sono alcune Regioni che hanno assunto provvedimenti, per garantire una "memoria attiva" anche sul nostro passato e su ciò che hanno rappresentato vent'anni di fascismo. Alcune non hanno, però, provveduto, poi, ad adeguati finanziamenti; altre sono rimaste silenziose. Eppure, se tutte le Regioni entrassero in campo, per far conoscere la nostra storia e le sue pagine migliori e diffondere la conoscenza della Costituzione, il risultato sarebbe senz'altro assai evidente ed efficace.

Ma tutti questi esempi (ed altri se ne potrebbero fare) dimostrano che “si può” che le nostre pressioni per ottenere una vera discesa in campo (antifascista) da parte di tutte le istituzioni, sono fondate su ragioni e argomenti non di parte, ma corrispondenti ad esigenze di cultura, di democrazia, di memoria. Che poi sono tutti antidoti efficaci contro la possibilità, sempre da noi sottolineata, che la storia, in qualsiasi forma, si ripeta; e per prevenire quegli spostamenti verso una destra “nera” e razzista, che si stanno diffondendo in Europa e rendono necessario un impegno maggiore, da parte di tutti, per il consolidamento della democrazia.

Non voglio enfatizzare e so tener conto delle debite, oggettive proporzioni; ma non posso non ricordare una frase famosa, pronunciata da Obama, diversi anni fa, (Yes, we can) spiegata poi con una bellissima frase: “sappiamo che la battaglia sarà dura, ma non importa quanti ostacoli ci siano sulla nostra strada; niente può resistere a milioni di voci che chiedono di cambiare”.

E' dunque assolutamente giusto e legittimo premere sulle istituzioni pubbliche perché facciano il loro dovere, in base alle precise indicazioni della Carta Costituzionale. Ma è altrettanto indispensabile un impegno più forte da parte di tutti, quotidiano e attivo, contro l'indifferenza e la rassegnazione, in favore di una partecipazione attiva alla vita sociale e pubblica: che poi costituisce sempre la migliore garanzia contro la diffusione di ogni forma di fascismo e di razzismo.

Ritengo utile pubblicare qui di seguito:

- il Comunicato della Segreteria nazionale dell'ANPI del 15 giugno 2017;
- un significativo messaggio inviato dalla Presidente Boldrini al Presidente nazionale dell'ANPI, in occasione del recente Convegno (“Essere antifascisti, oggi”), tenuto a Roma il 27 maggio scorso; un messaggio che contiene anche importanti notizie, meritevoli di essere conosciute e diffuse.

COMUNICATO STAMPA

Alle ultime elezioni amministrative, la lista di CasaPound ottiene a Lucca quasi l'8% dei consensi e diviene il terzo partito. Il “candidato sindaco” - tale Fabio Barsanti - intervistato il 10 giugno su DiTv Canale 89 afferma testualmente: “Noi ci definiamo fascisti”. Eppure nella legge Scelba si afferma che “si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque (...) rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”. A

Todi CasaPound sfiora il 5%. Nei giorni scorsi www.repubblica.it ha dato notizia della Lista "Fasci italiani del Lavoro" che ha ottenuto il 10.41% dei voti a Sermide-Felonica (Mantova) col fascio littorio come simbolo. Meno nota, ma analoga, è la vicenda di Mura, piccolo comune in provincia di Brescia, dove "Lista civica – P.S.N." ha preso l'11.815% dei voti, guadagnando così tre consiglieri. Anche tale lista ha come simbolo un fascio littorio sormontato da un'ascia. Eppure nelle "Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature 2017" redatte dal Ministero dell'Interno si legge, al punto 3.4.4.: "La commissione dovrà ricusare" "i contrassegni in cui siano contenute espressioni, immagini o raffigurazioni che facciano riferimento a ideologie autoritarie (per esempio, le parole «fascismo», «nazismo», «nazionalsocialismo» e simili), come tali vietate a norma della XII disposizione transitoria e finale, primo comma, della costituzione e dalla legge 20 giugno 1952, n. 645". Com'è possibile e tollerabile che si sia ammesso tutto ciò? Pretendiamo risposte chiare. Si tratta di segnali allarmanti che confermano il proliferare e il crescere di liste, organizzazioni e movimenti che si ispirano al fascismo ma anche l'inconsistenza della risposta delle Istituzioni democratiche. Il prefetto di Mantova ha di fatto sciolto la sottocommissione elettorale circondariale che era competente per il Comune di Sermide-Felonica. Bene. Ma ci pare un provvedimento del tutto insufficiente e tardivo, perché gli eletti della lista neofascista rimangono tali. Occorre una vigilanza serrata da parte degli organi preposti, prevenzione, un impegno concreto da parte dei partiti; l'impressione che si ha è che il fenomeno del fascismo risorgente sia considerato un problema secondario, se non inesistente.

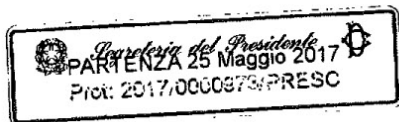
Chiediamo con forza al Governo, e in particolare al Ministero dell'Interno, interventi immediati e risolutivi e alla Magistratura che operi per il pieno e rigoroso rispetto delle leggi vigenti. Chiediamo inoltre al Parlamento che si sblocchino i progetti di legge in materia con le opportune integrazioni, in particolare rispetto alla massiccia presenza del neofascismo nel web: su Facebook ben 500 pagine si richiamano esplicitamente al fascismo e al razzismo con frequenti apprezzamenti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI

Roma, 15 giugno 2017



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Carlo Smuraglia
Presidente Nazionale ANPI

MESSAGGIO

Desidero inviare i miei saluti più cordiali a tutte le partecipanti ed i partecipanti al Seminario *“Essere antifascisti, oggi. Una riflessione e un impegno doveroso e concreto contro tutti i fascismi?”*, organizzato nell’ambito della giornata antifascista promossa dall’Anpi.

Condivido appieno il senso di questa iniziativa: ho già avuto modo di sottolineare pubblicamente, in più occasioni, che affrontare il tema del contrasto al neofascismo è oggi particolarmente urgente, alla luce della presenza, in Italia e in molti Paesi europei, di movimenti e gruppi che in vario modo si ispirano al nazifascismo.

Sappiamo invece che il fenomeno non è ristretto a pochi nostalgici ma è complesso e pericoloso. Complesso, perché in esso si intrecciano ideologie e culture autoritarie con nuove forme di xenofobia, odio, violenza e ostilità per il multiculturalismo. Pericoloso perché attenta alle basi stesse dei nostri sistemi democratici e di convivenza civile, trovando oggi alimento nelle paure e nelle incertezze causate dalla crisi economica e dalle grandi dinamiche globali, come l’immigrazione.

A fronte di queste minacce, il nostro Paese sconta una preoccupante perdita della memoria storica di ciò che è stato non solo il nazifascismo ma anche il neofascismo stragista degli anni settanta.

Questa memoria e questa consapevolezza dovrebbero invece appartenere a noi tutti, le Istituzioni rappresentative, le forze politiche organizzate, il sistema di istruzione, le associazioni, come l’Anpi, e soprattutto i media e i vari attori delle rete, veicolo massimo di propaganda di idee, movimenti e simboli nazifascisti.

Come ricordato in una ricerca dell’Anpi, Facebook ospita circa 2700 pagine legate all’estremismo di destra, di cui 300 apertamente apologetiche. L’esistenza di queste pagine costituisce una aperta violazione



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

del divieto di apologia del fascismo, previsto dal dettato costituzionale come pure da leggi del nostro ordinamento, e rappresenta un pericolo grave, essendo Facebook molto frequentato dai giovani.

In occasione dello scorso 25 aprile, ho quindi scritto a Mark Zuckerberg per denunciare la situazione ed invitarlo ad oscurare le pagine della vergogna, al fine di garantire il rispetto non soltanto della nostra legislazione ma anche di tutte le vittime del nazifascismo, a partire da quelle dell'Olocausto, che resta la sua più terribile creatura.

Sono convinta che il vostro incontro offrirà molte indicazioni sulle risposte da dare a questa deriva preoccupante e per ribadire i valori e i principi fondamentali su cui si fonda la nostra democrazia.

Vi giunga, quindi, il mio più fervido augurio per il miglior successo dell'evento.

Laura Boldrini